



J'accuse sull'istruzione: «Molte nozioni e poche qualifiche professionali. Ci vuole un'Authority che dia le pagelle agli istituti»

# «Scuola, siamo fuori dall'Europa»

## Confindustria: in Italia costa cara e troppi abbandonano

ROMA. La scuola italiana non è europea: costa cara ai cittadini, penalizza i deboli e non favorisce lo sviluppo civile ed economico. La spesa scolastica per alunno è più alta del 25 per cento rispetto alla media degli altri stati dell'Ocse. La nostra scuola abbandona troppi giovani per strada senza diplomi o qualifiche professionali: oltre il 20 per cento contro il 5 per cento dei paesi evoluti. E non è europea neppure sul piano della valutazione della qualità del sistema educativo. Perché manca un'Authority esterna che fa le pulci al ministero di Luigi Berlinguer.

L'atto d'accusa è della Confindustria, che ieri ha presentato un rapporto sull'argomento, con dati aggiornati, confronti internazionali e proposte per l'istruzione del Duemila. «Troppe nozioni e troppi insegnanti rispetto agli studenti. La nostra scuola fa poca ricerca e innovazione, nonostante la spesa di 70mila miliardi. La quantità a scapito della qualità», sottolineano gli imprenditori. E Attilio Oliva, presidente della Commissione scuola, precisa: «Noi imprenditori siamo consapevoli che l'istruzione non è una merce ma è un bene costituzionale. Ma questa scuola, così com'è, non va. Nella competizione internazionale non si può essere ricchi e ignoranti per più generazioni. La scuola italiana ha scarso appeal per studenti e famiglie. Per l'istruzione - precisa Oliva - non basta il libero gioco del mercato. La concorrenza non è tutto ma la scuola non può farne a meno».

Secondo la Confindustria la scuola può ancora cambiare. E in meglio. Basta creare un confronto competitivo tra le scuole statali, perché - sottolineano gli imprenditori - senza elementi di emulazione che premiano i migliori l'istruzione non diventa europea. Ma per fare questo occorre mettere in piedi un'Authority, che dia le «pagelle» ai singoli istituti scolastici. Uno strumento d'orientamento per le famiglie che devono scegliere la scuola dei propri figli. Come in Francia, dove esiste peraltro la figura di un orientatore in ogni istituto. E l'istruzione privata? «È residuale - ha detto Oliva - Stanno sparando, si sono ridotte del 30 per cento».

Stando ai dati contenuti nel rapporto, l'Italia della scuola è lontana dai livelli europei. È fatta di 750mila insegnanti, 150mila ausiliari, 12mila capi d'istituto per 7,5 milioni di studenti. Ma in genere l'ambiente dell'apprendimento per gli studenti è simile a quello dei loro bisnonni. Non solo. Il modello organizzativo è rigido e centralizzato: governato dalle circolari del ministero della Pubblica Istruzione. Il tempo pieno e le attività parascolastiche sono poco praticate. I ritmi di studio non vanno incontro ai giovani: lezioni per cinque ore, vacanze per oltre tre mesi. Non c'è un confronto competitivo tra scuola e scuola. Nessun sistema premiante per i presidi e gli insegnanti, solo l'anzianità. Dunque? «Non resta che alzare la voce e invertire la rotta», dicono gli imprenditori aggiungendo altri numeri di confronto: in Italia non conclude l'«obbligo» poco meno del 5 per cento. Non si diploma circa il 35 per cento (contro il 20 per cento dell'Ocse e il 10 per cento dell'Ue) e di questi, solo una minoranza segue corsi di formazione professionale. In conclusione, oltre il 20 per cento dei giovani abbandona il sistema scolastico senza un diploma o una

SCUOLA STATALE E NON STATALE RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI (LIVELLO PRIMARIO E SECONDARIO) ANNO SCOLASTICO 1992/93					
	Germania	Olanda	Francia	ITALIA	Regno Unito
Statale	96	20	80	93	96
non statale sovvenzionata	-	80	20	-	-
non statale non sovvenzionata	4	-	-	7	4

Fonte: EUROSTAT

SPESA PER ALUNNO IN DOLLARI USA UTILIZZANDO LA P.P.A. (Parità potere di acquisto) ANNO 1994						
	Germania*	Regno Unito*	Francia**	Media OCSE**	ITALIA*	Italia su media OCSE
Scuola primaria	3.350	3.360	3.280	3.310	4.430	+34%
Scuola secondaria	6.160	4.430	5.810	4.340	5.220	+20%

\*solo scuola statale \*\*scuola statale e non statale Fonte: OCSE

NUMERO INSEGNANTI E STUDENTI LIVELLO PRIMARIO E SECONDARIO + MATERNE SETTORE STATALE E NON STATALE ASSIEME ANNO SCOLASTICO 1992-93				
	n° insegnanti (tempo pieno/ parziale)	n° insegnanti equivalenti (tempo pieno)	n° studenti in milioni	rapporto insegnanti per allievi
Regno Unito	643.000	585.000	9,4	1x16
Francia	678.000	638.000	10	1x15
Germania	742.000	639.000	11	1x17
ITALIA	831.000	831.000	9,4	1x11

Fonte: EURYDICE

qualifica professionale. «Ed è proprio la formazione professionale regionale post-obbligo e post-diploma il buco nero nero del nostro sistema - sottolinea il presidente della Commissione scuola di Confindustria - il 95 per cento di chi continua gli studi opta per l'università. Ma gli indici internazionali dimostrano che gli esclusi e i meno scolarizzati trovano difficilmente lavoro».

Confindustria contro Berlinguer, dunque? «Non esattamente - conclude Oliva - Siamo d'accordo con la linea del Governo Prodi per quanto riguarda i presupposti filosofici: i nuovi saperi, il Novecento... ed è giustissimo: gli studenti devono anche sapere che cos'è il Pil. Ma abbiamo delle perplessità sull'autonomia della scuola. Si farà sul serio? Presidi e docenti verranno investiti di responsabilità? E ancora. Il nuovo contratto di lavoro... Noi la pensiamo così: gli insegnanti sono troppi, il rapporto per allievi è di 1 su 11. Ma non si possono licenziare e non si devono pensare. Devono essere impiegati in cose diverse, mediante una forte mobilità che incentivi nuove figure professionali, tra cui l'orientatore scolastico». L'ultima parola a Berlinguer, che presto riceverà il dossier Confindustria.

Maristella Iervasi



### Caro libri Scontro editori ministero

Di quanto aumenteranno nell'anno scolastico 1998/99, in media, i libri di testo: dell'1,8% come dicono gli editori o del 3,8% come ha calcolato il ministero della Pubblica Istruzione? Lo scontro di cifre è avvenuto, durante la riunione del Comitato permanente dei libri di testo, a cui hanno partecipato - oltre al ministero e all'associazione editori - anche organizzazioni che rappresentano i librai, i professori, i genitori e gli studenti. Il Comitato non ha poteri decisionali, ma prende in esame tutti i problemi riguardanti la questione. I rappresentanti degli editori, a quanto si è appreso, hanno contestato i calcoli della P.I., affermando che sono stati fatti su un campione limitato di testi (che comunque erano più di 250). In ogni caso, durante la riunione, a criticare il caro-libri sono stati i rappresentanti degli studenti e dall'associazione «Caro Libro», di Milano. Un rappresentante dei genitori (Age) ha fatto notare che, in base ai calcoli del ministero, per alcune case editrici vi sono «punte» di aumento che vanno dal 5 al 9%.

### A New York divisa obbligatoria alle elementari

Per la prima volta da 156 anni a questa parte la commissione per l'istruzione della città di New York ha deciso all'unanimità che i circa 500 mila bambini che frequentano le elementari dal prossimo anno dovranno recarsi a scuola in divisa. La decisione, votata nella tarda serata di mercoledì, riguarda il distretto scolastico più grande del paese. Si adegua a quella che sembra essere una tendenza in tutti gli Stati Uniti, ma questo non l'ha messa al riparo dalle critiche, quando non dalle aperte contestazioni. In una città considerata creativa per eccellenza «lo spirito creativo dei bambini verrà mortificato», ha commentato una mamma. «Non mi piacciono le uniformi», ha detto questa mattina un bambino all'uscita di scuola, mentre un altro gli faceva eco: «mi piace mettermi ciò che voglio». «Questa politica sarà importante per diminuire le pressioni negative dei coetanei sui bambini, stimolerà l'unità delle scuole e l'orgoglio», ha detto in difesa della decisione William Thompson, presidente della Commissione.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER LA POPOLAZIONE FRA I 25 E I 35 ANNI DI ETÀ IN FUNZIONE DEL LIVELLO DI ISTRUZIONE ANNO 1993					
Livello di istruzione	Olanda	Germania	Francia	ITALIA	Regno Unito
secondario inferiore o meno	12%	15%	19%	13%	14%
secondario superiore	5,1%	7%	10%	10%	9%
superiore	5%	4,9%	8%	12,5%	5%

### L'INTERVISTA

Il professore infuriato: «Non hanno fatto nulla per la scuola»

## Tullio De Mauro: «Il governo è assente»

«Ora il problema è entrato anche nella testa degli industriali, ma noi lo ripetevamo da anni».



ROMA. «Evviva! Arrivati al 1998 anche la Confindustria si accorge di queste cose. Che la scuola non è europea... Noi lo diciamo da sempre e siamo stati considerati dei biechi sovversivi». Tullio De Mauro, docente alla Sapienza e studioso della lingua italiana, non nasconde di aver il dente avvelenato. E non nasconde neppure la sua delusione per il Governo Prodi.

Professor De Mauro, gli imprenditori nel loro rapporto, intitolato «Verso la scuola del 2000», fanno una fotografia di una scuola allo sfascio: costa troppo, è inefficiente... Cosa ne pensa?

«Finalmente nelle teste degli imprenditori è entrato anche l'argomento scuola, così importante per il Paese. Ma bisogna che l'altra parte decisiva, il governo politico, parli, si faccia avanti e prenda il mano la situazione».

Cioè?

«Avevo molto sperato in Romano Prodi. Mi ha deluso». E perché?

«Credevo che finalmente i problemi scolastici non restassero affidati soltanto al ministero della Pubblica Istruzione. Ma venissero gestiti dal ministero del Bilancio e dal presidente del Consiglio in persona. Nel loro insieme. Perché, vedete, servono delle quote di bilancio per recuperare lo svantaggio».

Si, ma c'è Berlinguer...

«È lui che può fare? Parla, parla, pone dei problemi... Ma riorganizzare tutto l'apparato formativo del sistema scolastico non è compito suo. È Prodi che lo deve fare. E io non l'ho ancora visto».

C'iva già pesante, professore.

«Certo, perché neanche la benzina viene tratta così. Le segreterie dei partiti si occupano delle scuole? No, glielo dico io. Massimo D'Alema e Gianfranco Fini litigano su tutto, ma mai sulla scuola. E allora... certo che sono avvelenato».

E cosa bisogna fare per far rimarginare la sua delusione in Prodi?

«Che devo dire... Ben venga la presa di coscienza della Confindustria. Meglio che niente... Vediamo ora che faranno questi imprenditori. Se premeranno sul governo, su Romano Prodi. Oppure no».

Oggi pomeriggio il ministro Berlinguer all'Accademia dei Lincei presenta i contenuti essenziali per la formazione di base.

«Bene, bene. Lei non era ancora nata quando noi dicevamo queste cose. E venivamo considerati dei sovversivi».

L'intervista a Tullio De Mauro finisce qui. Il professore non ha più voglia di parlare e non entra nel dettaglio del dossier della Confindustria perché non lo ha ancora letto. Ma conosce i punti essenziali delle accuse che gli imprenditori fanno sullo stato dell'istruzione scolastica italiana. E tanto basta a De Mauro per ribadire: «Il nostro sistema scuola è costoso e inefficiente. Queste cose, purtroppo, le diciamo da molto tempo. E nulla è cambiato finora».

Ma.Ier.

PROTEZIONE DEL DNA



## Top Model? No, Bioscalin Retard!

### SE IL PROBLEMA È...

- Capelli fragili e opachi (sole, inquinamento, stress e fumo che moltiplicano la presenza dei Radicali Liberi).
- Capelli sfibrati (phon troppo caldo, spazzolature energiche, shampoo aggressivi, permanenti e tinture).
- Capelli indeboliti e sottili (cambi di stagione, alimentazione squilibrata, sole, vento e salsedine).

### ALLORA SI TRATTA DI...

- Contrastare i Radicali Liberi e proteggere il DNA del capello con un prodotto ad azione prolungata (12 ore).
- Rinforzare il capello fornendo costantemente nutrienti specifici.



**Bioscalin Retard**, con una capsula al giorno - presa al bisogno - contrasta l'azione dei Radicali Liberi: molecole "impazzite" che insidiano costantemente la salute del capello. Una capsula

di **Bioscalin Retard** - attiva per 12 ore - fornisce Vitamine, Minerali e Aminoacidi: sostanze anti-Radicali Liberi e nutrienti. Risultato: capelli più forti e luminosi, già dalle prime settimane!

GIULIANI